

Giuseppe MAUGERI<sup>1</sup>, Lidia DI BENEDETTO<sup>1</sup>

## CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO VEGETALE NEL VERDE URBANO

**RIASSUNTO:** In questa nota viene evidenziato il ruolo che può assolvere il verde delle nostre città nella conservazione del patrimonio vegetale. Tale conservazione non deve limitarsi alla sola salvaguardia e tutela del patrimonio esistente - per il suo valore scientifico, storico e culturale - ma comprendere anche l'allevamento *extra situ* di essenze vegetali autoctone, endemiche, di particolare interesse, rare o minacciate.

**SUMMARY:** This report shows the role of urban green in the conservation of the vegetational heritage. Conservation, however, should not be limited to preserving existing plant species - because of their scientific, historical and cultural importance - but should also include the *extra situ* cultivation of autochthonous, endemic, particularly interesting, rare or endangered species.

**PAROLE CHIAVE:** Conservazione, patrimonio vegetale, verde Urbano.

**KEY WORDS:** Conservation, vegetal heritage, urban green.

**PREMESSA** Le espressioni del verde urbano, sia pubblico che privato, sono molteplici. Esse vanno dalle alberature stradali, agli arboreti, alle aree arredate a verde, ai giardini, ai parchi, ecc.; ma, nonostante le tipologie diverse le funzioni che esse assolvono sono fundamentalmente analoghe.

Le motivazioni e le istanze che determinano la realizzazione di una struttura a verde possono essere quanto mai diverse, però il denominatore comune è sempre la messa a dimora di essenze vegetali; pertanto, la componente floristica è spesso curata, diversificata, originale e ricca (Moggi, Falciani 1993). Ciò fa sì che nel verde urbano spesso è ospitato un patrimonio vegetale di rilevante valore scientifico, storico e culturale. Questo patrimonio (Raimondo, 1990), che è anche testimonianza del contesto culturale, economico e sociale in cui il verde nasce, sovente non è ben conosciuto. Esso può essere pienamente apprezzato solo attraverso una adeguata conoscenza della componente floristica, delle vicissitudini a cui nel tempo è stato sottoposto e che ne hanno talvolta determinato una profonda trasformazione. La conservazione e la conoscenza di tale patrimonio, che non deve andare perduto, si impone come un dovere sociale (Lorefice, Maugeri 1992,1993).

---

<sup>1</sup> Istituto di Biologia ed Ecologia Vegetale Università degli Studi di Catania

Le finalità del giardino e del verde di arredo, nella sua accezione più ampia, dalle sue origini ai giorni nostri, sono via via mutate ed ampliate; ciò, in particolare, si rileva per il verde pubblico, destinato come è a soddisfare le esigenze non di una singola persona o di una famiglia ma di una moltitudine, con diversa sensibilità e cultura. La diffusa coscienza della degradazione degli ambienti naturali, la sensibilità dell'opinione pubblica verso la salvaguardia dei beni ambientali, il desiderio di conoscenza della componente biologica che ci circonda, induce a ritenere che fra le molteplici funzioni che già svolgono le strutture a verde delle nostre città debba annoverarsi la conservazione e tutela del patrimonio vegetale. Conservazione e tutela in senso ampio che comprenda cioè, non solo manutenzione e restauro di quanto presente ma anche introduzione e allevamento di essenze vegetali autoctone, endemiche, di particolare interesse, rare, o minacciate nei loro habitat naturali, sempre che ciò non causi ulteriori danni alle specie da proteggere, ovviamente attuando idonee modalità di inserimento.

**CONSIDERAZIONI** Il ruolo che può assolvere il verde urbano, nel contribuire alla conservazione del patrimonio vegetale, ben si inserisce nel momento attuale; oggi infatti è particolarmente sentita l'esigenza che nel verde delle nostre città, oltre ad essenze esotiche, siano presenti entità vegetali proprie del territorio in cui è ubicata la struttura a verde. Questa diversa concezione del verde, non privo di piante autoctone, anche se a volte muove da un generico desiderio di naturalità, porta ad evitare la banalizzazione, determina la caratterizzazione e differenziazione del verde nelle diverse città, contribuisce ad accrescere la funzione didattico-educativa, favorendo e diffondendo la conoscenza delle piante autoctone. Poiché la conoscenza è la base della conservazione, infatti non si può proteggere ciò che si sconosce, non vi è sede migliore dei giardini pubblici, considerata la frequenza di visitatori, per diffondere la conoscenza delle entità vegetali. La presenza nel verde urbano di piante spontanee del territorio, endemiche, di particolare interesse, rare o minacciate (Conti et al. 1992, Raimondo et al. 1992) farà sì che esse siano sempre più riconosciute e apprezzate e quindi meglio tutelate in natura.

A nostro avviso, proprio anche al fine di favorire la diffusione delle conoscenze, la conservazione delle specie vegetali viventi (quando ciò si rende possibile) non deve limitarsi solo ai luoghi ove esse naturalmente vivono, anche se comprese in parchi o riserve, ma dovrebbe comprendere anche l'allevamento al di fuori degli habitat classici (*extra situ*). I luoghi più idonei sarebbero ovviamente presso le istituzioni scientifiche, gli orti e i giardini botanici; ma essi, considerato il loro numero ridotto, la ubicazione nel territorio, la scarsa disponibilità di mezzi, le precipue finalità, sono insufficienti a svolgere capillarmente la funzione di conservazione del patrimonio vegetale *extra situ*. A queste istituzioni dovrebbe essere demandato, principalmente, il ruolo di coordinamento e controllo per l'acclimatazione, allevamento, moltiplicazione e fornitura del materiale da inserire nel verde urbano.

L'intento di quanto si propone in questa breve nota è quello di valorizzare le strutture a verde presenti nei nostri centri urbani, accrescendone il ruolo didattico ed educativo nonché le funzioni nella conservazione del patrimonio vegetale. Se si riuscisse a sensibilizzare su tale obiettivo, oltre che l'opinione pubblica, forse già abbastanza sensibile, gli enti preposti al verde urbano, susciteremmo un interesse maggiore a

frequentare i giardini delle nostre città, rendendoli un polo di attrazione e promozione. Così operando, qualificherebbero il verde, facendogli assumere un ruolo ai fini della sopravvivenza di entità vegetali rare o minacciate e della conservazione della biodiversità *extra situ*; realizzeremo inoltre una integrazione dell'area urbana con il territorio circostante.

Consegnato gennaio 1996

#### BIBLIOGRAFIA

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 - Libro rosso delle piante d'Italia. WWF Italia, Roma.

LOREFICE S., MAUGERI G., 1992 - Il verde pubblico di Acireale nel XIX secolo - Primo contributo: alberi da ombreggio - spazi arredati a verde. Quad. Bot. Ambientale Appl., 3:11-21.

LOREFICE S., MAUGERI G., 1993 - Il Parco pubblico Vittorio Emanuele III della città di Acireale. Atti III Conv. "Parchi e Giardini Storici, Parchi letterari", Paesaggi e Giardini del Mediterraneo. 2 - La valorizzazione: 177-184. Pompei.

MOGGI G., FALCIANI L., 1993 - Per un censimento delle emergenze botaniche dei parchi e dei giardini storici italiani. Atti III Conv. "Parchi e Giardini Storici, Parchi letterari", Paesaggi e Giardini del Mediterraneo. 3 - La tutela: 59-68. Pompei.

RAIMONDO F.M., 1990 - Analisi del verde del centro storico di Palermo e proposte finalizzate ad una sua riqualificazione e potenziamento. Quad. Bot. Ambientale Appl., 1:5-20.

RAIMONDO F.M., GIANGUZZI L., ILARDI G., 1992 - Inventario delle specie "a rischio" nella flora vascolare nativa della Sicilia. Quad. Bot. Ambientale Appl., 3: 65-132.

INDIRIZZO DEGLI AUTORI: Istituto di Biologia ed Ecologia Vegetale  
Via Etnea 440  
95128 Catania - ITALY

